



Gruppo Escursionisti d'Aspromonte

PROGRAMMA 2017



introduzione al programma

Sono trascorsi più di trent'anni da quando, con lo spirito dei pionieri, i Soci del G.E.A. – Gruppo Escursionisti d'Aspromonte - hanno cominciato a percorrere i sentieri d'Aspromonte per riportare alla luce il suo patrimonio naturale, ambientale, storico e antropologico, oscurato dall'abbandono, dal disinteresse, dai gravi fatti di cronaca, dall'insipienza della classe dirigente.

Avevano elaborato un ambizioso progetto culturale e operativo che si è sviluppato lungo due direttrici: la ricostruzione dell'immagine dell'estrema montagna meridionale, gravemente compromessa dai ricorrenti sequestri di persona e dal pervadente alone di paura e pregiudizio, amplificato dai mass-media; la realizzazione di una complessa rete di sentieri per escursionisti in grado di favorire, anche in Aspromonte, in accordo con le nuove tendenze culturali, il nascere e il consolidarsi di una sana economia di montagna.

Nel 1994, anno d'istituzione dell'Ente, il G.E.A. ha idealmente consegnato al Parco Nazionale dell'Aspromonte oltre 300 km. di sentieri per escursionisti e un importante patrimonio di conoscenze, intuizioni, suggerimenti, nel campo della valorizzazione del territorio e della promozione del turismo rurale e montano.

Dobbiamo constatare che, a oggi, la rete di sentieri in Aspromonte non è ancora riuscita a dispiegare gli effetti desiderati. Probabilmente perché l'attenzione è rivolta più ai tecnicismi che sovrintendono alla realizzazione e manutenzione dei sentieri, che alla loro effettiva capacità di essere parte viva del sistema d'accoglienza della nostra montagna.

Anche le Associazioni, che quei sentieri hanno individuato, realizzato, mantenuto e promosso, appaiono sempre più marginali rispetto alla costruzione di una rete di sentieri che non può essere fine a se stessa, ma deve essere il fil rouge che ricostruisce il paesaggio fisico e culturale delle aree rurali e montane, mettendo in relazione gli elementi qualificanti del territorio, siano essi Paesi, villaggi, monumenti, emergenze naturali, ambientali, storiche e antropologiche.

Per questo motivo, grazie ai numerosi giovani, donne e uomini, che hanno trovato nel G.E.A. la sintesi del loro entusiasmo, della loro progettualità, del loro impegno civile, rinnoveremo il nostro impegno e riprenderemo il cammino lungo il sentiero della concretezza e dello sviluppo.

dott. Sandro Casile

Presidente del G.E.A.

Gruppo Escursionisti d'Aspromonte

notizie utili e norme per la partecipazione

Alle escursioni e alle attività sociali, non aperte al pubblico, possono partecipare, di norma, i soli Soci del G.E.A.

È prevista, tuttavia, la possibilità, per chi non è Socio, di partecipare a non più di due escursioni nella qualità di ospite.

Si conviene che, salva diversa indicazione, la partenza per le escursioni, che hanno inizio e si concludono nella stessa giornata, è fissata per le ore 8 da piazza Castello.

Il trasferimento per e dalla località prescelta per l'escursione avviene, generalmente, con le autovetture dei Soci.

In caso di trasporto collettivo è richiesta la prenotazione e il versamento della quota (non rimborsabile) entro i termini specificati nel programma.

Per le escursioni di due o più giorni, che richiedono una più complessa organizzazione, gli orari, le modalità di partecipazione, le quote di adesione e quant'altro necessario saranno comunicati, tempo per tempo.

La Sede sociale è aperta il martedì e il venerdì, esclusi i festivi, dalle ore 19 alle 21.

Il venerdì antecedente l'escursione sarà data una puntuale informativa sull'itinerario prescelto, sulle difficoltà e sui tempi di percorrenza e, in quella occasione, saranno raccolte le adesioni e formati gli equipaggi.

Si richiede la massima puntualità.

Si fa presente che il GEA - Gruppo Escursionisti d'Aspromonte - ed i suoi organizzatori non si assumono alcuna responsabilità per incidenti a persone o cose che si verificassero in occasione delle attività.



note tecniche

Per partecipare alle escursioni non sono richieste particolari doti fisiche né specifiche conoscenze: è sufficiente il desiderio di camminare, di conoscere e di socializzare in un ambiente a volte difficile e mai ostile.



Le **note tecniche** a corredo di ogni escursione altro non sono che indicatori utili per valutare preventivamente la propria attitudine a parteciparvi, avendo sempre presente che anche la più semplice delle escursioni potrebbe contemplare passaggi o brevi tratti che richiedono un particolare impegno tecnico. Per questo motivo è data facoltà al conduttore, qualora lo ritenga opportuno, di variare l'itinerario in corso di svolgimento ed eventualmente di sospendere l'escursione stessa.

L'**impegno tecnico**, in relazione all'ambiente in cui ci si muove, potrà essere trascurabile, medio, elevato.

L'**andamento altimetrico**, sintetizzato con l'indicazione di due o più quote, offre la possibilità di una più completa valutazione dell'itinerario.

La **percorrenza** indica approssimativamente i chilometri da percorrere.

Il **tempo** indica le ore di marcia effettive, escluse le soste.

Da questi indicatori discende il **grado di difficoltà** che può essere:

T - Turistico: itinerario che segue strade sterrate, mulattiere e comodi sentieri ben segnalati. Non richiede particolare impegno fisico.

E - Escursionistico: itinerario che si sviluppa lungo sentieri segnalati e non, con possibilità di passaggi esposti e andamento altimetrico irregolare. Richiede impegno fisico medio.

EE - Escursionistico, impegnativo: itinerario che si sviluppa prevalentemente lungo sentieri non segnalati, caratterizzati da fitta vegetazione, con attraversamento di canali e passaggi esposti privi di protezione e/o itinerari con lunghe percorrenze. Richiede buona esperienza e adeguata preparazione fisica.

equipaggiamento

Capita spesso che qualche Socio, nel corso della riunione del venerdì, quando si illustra e si discute dell'escursione della domenica successiva, esprima perplessità sulla sua partecipazione. Le previsioni del tempo, dice, volgono al peggio.

Il commento è sempre lo stesso: “non è una questione di tempo, ma di equipaggiamento”.

Vediamo dunque quale deve essere l'equipaggiamento per un buon escursionista.

Il maglione, la giacca impermeabile, la borraccia, la torcia elettrica, un antistaminico e alimenti ad alto contenuto calorico devono sempre trovare posto nello zaino. Le calzature devono essere solide, alte e con la suola di gomma. Il bastone da montagna è sempre utile così come potrebbe rivelarsi utile un ricambio. Il tempo, in montagna, muta con estrema rapidità anche nella stagione estiva.

Indispensabile è il sacchetto per i rifiuti: un buon escursionista non lascia mai i segni del suo passaggio.



gennaio

domenica 15

escursione

Passo della Limina - Mammola (Sentiero dei Greci)

impegno tecnico: medio

percorrenza: 12

tempo: 5 ore

quote: 813 - 250

difficoltà: E

rientro: ore 18

“Sentiero dei Greci”, così è denominato il sentiero storico-naturalistico che dal Passo della Limina, attraverso consistenti resti di antichi insediamenti, scende fino all’abitato di Mammola.



Si potrebbe chiamare anche “Sentiero della Fede”, per i numerosi fedeli che, a luglio e agosto, lo percorrono nei due sensi di marcia per recarsi al Santuario di San Nicodemo.

Il sentiero è una delle tante vie di valico attraverso le quali, in epoche storiche, transitavano uomini e merci. Lo percorreremo nella sua interezza e proseguiremo fino al parco museo MUSABA, creato dagli artisti Nik Spatari e Hiske Maas.

domenica 29

escursione

Capo d’Armi - Pentedattilo

impegno tecnico: medio

percorrenza: 12 km

tempo: 6 ore

quote: 40 - 350

difficoltà: E

rientro: ore 17



Quello che caratterizza l’entroterra ionico, tra Capo d’Armi e Pentedattilo, è il gran numero di sentieri, viottoli, stradine, mulattiere che si dipanano in ogni direzione tra campi coltivati, agrumeti, uliveti, case rurali, piccoli insediamenti, antichi borghi. Percorreremo, per brevi tratti, molti di quei sentieri, per costruire l’itinerario che dal Faro di Capo d’Armi ci condurrà alle Rocche di Prastarà e Pentedattilo.

febbraio

domenica 5

festa d'inverno

" La manifestazione (di protesta), con i pastori e i contadini che guardano muti, impressiona il capo del governo. Qualcuno prende la parola e riassume in poche frasi drammatiche la situazione di Natile: il villaggio era isolato, pericolante, tagliato fuori dalle strade di transito, minacciato dalle frane.

De Gasperi si rende conto che i termini reali della situazione di molti centri abitati della Calabria erano stati sottovalutati dai suoi collaboratori e, tornato a Roma, fa dichiarare inabitabile Natile e ne dispone il trasferimento." (Vito Teti - I senso dei luoghi)

Sono trascorsi 65 anni, ma l'abitato di Natile Vecchio, pur rimaneggiato, con le piccole case addossate le une alle altre, attraversato da strade strette e tortuose, è ancora appollaiato sullo stretto crinale che si affaccia sulla fiumara Carere.

A Natile celebriamo la festa d'inverno in collaborazione con la Pro Loco "Kappa di Careri".

Dopo una breve escursione alle Rocche di San Pietro ci ritroveranno a tavola per festeggiare l'inizio delle nostre attività per il 2017 e per augurare prosperità a chi, nonostante tutto, rende vivo e vitale il paese che non dovrebbe esserci.

domenica 12

escursione

Seminara - Monte S. Elia - Palmi - San Fantino

impegno tecnico: medio
percorrenza: 15 km
tempo: 6 ore
quote: 290 - 580 - 80
difficoltà: E
rientro: ore 19

Aspetti naturali e ambientali, panorami, storia, archeologia e antropologia sono gli elementi che caratterizzano l'escursione.

Partiremo da Seminara, che fu notevole e importantissima città, teatro di storiche battaglie intorno al 1500, per percorrere i sentieri che si dipanano tra gli uliveti, fino alla sommità del Monte S. Elia. Da qui scenderemo a Palmi, prima di raggiungere l'antichissima Chiesa di San Fantino nei pressi di Taureana.



febbraio

domenica 26

escursione

Lago Angitola - Pizzo

impegno tecnico: medio

percorrenza: 15

tempo: 6 ore

quote: 90 - 410 - 40

difficoltà: E

rientro: ore 19

Il lago Angitola, oasi naturalistica gestita dal WWF, è punto d'approdo e di sosta di numerose specie d'uccelli, come il falco pescatore, il falco di palude, l'airone bianco, l'airone rosso, l'airone cenerino, il cormorano e tanti altri.

Vi arriveremo dal Piano degli Scrisi, lungo il quale correva la via consolare Popilia-Anna, dopo essere partiti da Pizzo che, con il castello, il centro storico, le spiagge, è una delle cittadine costiere più interessanti dell'intera Calabria.



marzo

domenica 12

escursione

Passo del Mercante - Gerace

impegno tecnico: medio
percorrenza: 15 km
tempo: 5 ore
quote: 952 - 385 - 435
difficoltà: E
rientro: ore 19



« ...Se la strada che porta l'aroma dell'Aspromonte allo Jonio (Gambarie-Melito P. S.) è raccomandabile, essa non regge al confronto con quella che da Gioia Tauro sul Tirreno raggiunge Cittanova e Gerace per toccare il mare a Locri. [...] e sempre il viaggio mi ha stregato per l'originale bellezza del paesaggio, un paesaggio inventato da un artista di genio nemico dei luoghi comuni e della scenografia oggettiva, allusivo, fantastico, surreale [...]. »

Repaci '70 e la cultura italiana, pag. 426-429, Costanzi Editore, Roma, 1968

Non è stato l'interesse paesaggistico a spingere i Borboni a costruire la strada di valico. Essi si sono limitati a riproporre, con un moderno manufatto, l'antico tracciato della via che, fin da epoca magnogreca/romana, ha avuto la funzione di favore gli scambi commerciali tra Ionio e Tirreno.

Partiremo dal Passo del Mercante per seguire la traccia dell'antica strada che scende verso Gerace e interseca, di tanto in tanto, la moderna strada rotabile.

domenica 19

escursione

Pollia - Passo Canello - Bova

impegno tecnico: medio
percorrenza: 8 km
tempo: 4 ore
quote: 1550 - 1015 - 911
difficoltà: E
rientro: ore 18



L'escursione si sviluppa lungo sentieri che concorrono a definire un più vasto itinerario turistico-religioso, denominato "Sentiero della Fede", voluto dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Grazie all'iniziativa "adotta un sentiero", promossa dallo stesso Ente, la cura e la manutenzione di parte del sentiero è stata affidata al GEA.

domenica 2

Piano Alati - Aria del Vento - Canolo

impegno tecnico: medio

percorrenza: 15 km

tempo: 6 ore

quote: 1065 - 797 - 1017 - 879

difficoltà: E

rientro: ore 19.30

escursione



I toponimi, nomi propri di luoghi geografici, hanno sempre un'origine e un significato. Attraverso il loro studio storico-linguistico (toponomastica) è possibile ricostruire le vicende dei luoghi e delle popolazioni che li hanno frequentati.

Modificare i nomi dei toponimi o aggiungerne di nuovi, senza una motivata esigenza storico-antropologica, è come spezzare il filo logico che unisce il presente con il passato.

Questo accade con la cartografia della Regione Calabria che ha modificato, stravolto e omesso centinaia di toponimi causando un impoverimento culturale del territorio.

Leggeremo con attenzione, prima di dare inizio all'escursione, i toponimi riportati nelle vecchie carte topografiche dell'IGM (Aria del Vento, Rocche dell'Agonia, Rocca degli Smaliditti, Due Mari) e rimarremo sorpresi quando, attraverso la lettura di nomi, apparentemente di fantasia, riusciremo a immaginare l'itinerario nei suoi aspetti naturali, storici e antropologici.



aprile

domenica 9

Pollia - Delianuova

impegno tecnico: medio
percorrenza: 16 km
tempo: 6 ore
quote: 1579 - 591
difficoltà: E
rientro: ore 20



escursione

Il sentiero Bova-Delianuova, che il G.E.A. ha recuperato fisicamente e culturalmente nel 1993, è uno dei sentieri strategici del Parco Nazionale dell'Aspromonte. E' contraddistinto dal numero 102.

Grazie all'iniziativa "adotta un sentiero", promossa dall'Ente Parco, la cura e la manutenzione del sentiero è affidata al GEA.

Percorreremo il tratto del sentiero che da Pollia, attraverso Materazzelli, Serro di Pietra Tagliata, Carmelia, conduce a Delianuova.

E' l'occasione per verificare il lavoro di manutenzione svolto durante l'anno dai Soci del G.E.A.

sabato 22 - martedì 25

Puglia: il Salento

gita - escursione

Puglia: il Salento

La penisola salentina, che i greci chiamarono Messapia, terra tra due mari, è ricca di emergenze naturali, ambientali, culturali, storiche e architettoniche.

Città, paesi, castelli, torri, chiese, monumenti, sono testimoni delle vicende dei popoli che l'hanno abitata, dominata, invasa.



Ci muoveremo tra Lecce, Otranto, Leuca, Porto Cesario, per approfondire la conoscenza del territorio e apprezzare ospitalità, accoglienza e buona cucina.

maggio

domenica 7

escursione

Spisone - Taormina - Monte Veneretta

impegno tecnico: medio
percorrenza: 15 km
tempo: 6 ore
quote: 0 - 884 - 0
difficoltà: E
rientro: ore 21.00



Sentieri che si snodano tra la fitta vegetazione o nelle assolate pietraie del monte Veneretta. Stradine e scalinate che attraversano Taormina e Castelmola. Colori e fioriture mediterranee. Paesaggi e panoramici unici.

Sono questi, insieme agli aspetti storici-antropologici, gli elementi che caratterizzano l'escursione che ci porterà dal lido Spisone di Taormina alla cima di Monte Veneretta.



maggio

domenica 14

escursione
con il C.A.I. di Messina

I Forti Umbertini

impegno tecnico: medio
percorrenza: 11 km
tempo: 5 ore
quote: 0 - 420 - 0
difficoltà: E
rientro: ore 18



Sui colli che dominano lo Stretto di Messina, in località Matiniti, con un'eccezionale visione che comprende l'Etna, la costa siciliana, le Isole Eolie, la Catena Costiera ed il massiccio dell'Aspromonte, sorgono 3 dei 22 "forti umbertini", disseminati sulle alture delle due sponde dello Stretto. Si tratta di batterie facenti parte del sistema difensivo dello Stretto di Messina, realizzato dallo Stato Maggiore dell'Esercito tra il 1884 e il 1914.

Il Forte di Matiniti Superiore, denominato Siacci, è stato tra i primi a essere costruito ed è la fortificazione dello Stretto più importante per dimensioni, caratteristiche architettoniche e funzioni insieme al gemello Forte Masotto sulla sponda siciliana. Alla destra e alla sinistra del Forte Siacci, a quote più basse, sorgono le batterie denominate Poggio Pignatelli e Matiniti Inferiore.

Partiremo dal mare di Cannitello per salire, lungo stradine e sentieri che si snodano tra campi coltivati e flora spontanea, fino alla "batteria" detta Matiniti Inferiore. Da qui raggiungeremo il Forte Siacci e proseguiremo fino alla batteria denominata Poggio Pignatelli. Un pittoresco e panoramico sentiero ci riporterà al mare di Porticello e al punto di partenza.



maggio

domenica 28

Acatti - Afreni - Valle Infernale

escursione

impegno tecnico: elevato
percorrenza: 12 km
tempo: 6 ore
quote: 1400 - 1100
difficoltà: EE
rientro: 20.00



Capita spesso, nel corso delle escursioni ad alta quota, d'incontrare alberi isolati di grandi dimensioni, veri e propri monumenti vegetali. Ne siamo attratti, li fotografiamo, gli giriamo intorno, ne valutiamo le dimensioni, ci interroghiamo sugli anni di vita.

Ad Acatti e Afreni non incontreremo un grande albero isolato, ma una foresta di centinaia di alberi giganti, indifferenti alle intemperie e alle offese dell'uomo. Una cattedrale vegetale, un luogo mistico che ha negli alberi sveltanti verso il cielo i suoi sacerdoti.

Appartengono alla specie pino laricio, quercia, rovere e si diffondono in ogni direzione, cercando i costoni che degradano verso i fiumi Potis e Butramo.

La signora delle gemme

di Domenico Raso



Alla “Fontana dell’Imperatore”, ai Piani di Marco, al Passo di Cancellò, a Rumbica, alla “Piazza di Nino Martino” al “Bosco delle Fate” gemmano i faggi ripuliti a dovere dall’inverno.

Il decoro e l’armonia portati ai rami gentili dalle foglie nuove, piccole, appuntite, turgide, dal delicato colore verdegiada, sono tali che si pensava fossero opera delle “Signore”, imprecisate divinità femminili della Primavera che adombrano il mito di Flora, antichissima dea italica della nuova stagione: avrebbero esse ricamato le giovani foglie al tombolo, d’inverno, in un palazzo di vetro che era su un’isola in mezzo al mare di levante.

Ma v’è un’altra versione forse più antica, che abbiamo ripreso dagli anziani di Terranova Sappo Minulio e di Scroforio, la bella favola di “Maddama Gigghia”, ossia della “Signora delle gemme” che è rimasta a far da toponimo sulle montagne sopra Molochio, ricoper-te ancora da faggi centenari. La signora, vestita di verde come le fate nordiche, verrebbe ad ogni Primavera dal mar di Levante su un carro d’oro trainato dalle tortore, columbidi che entrano dallo Jonio già dalla metà di Aprile e che hanno intitolato uno dei monoliti nei pressi di S. Luca (Castello delle tortore); si porta appresso grandi ceste di foglioline verdi che ha pur essa ricamato al tombolo d’inverno in un palazzo di vetro su un’isola in mezzo al mare.

Giunta sulla montagna s’incontra ogni anno con un bellissimo fanciullo alato, che è il vento di Primavera, e insieme, giocando e danzando, decorano

i rami nudi dei faggi con le foglie nuove, che, piccole ancora, lasceranno filtrare per alcun tempo la luce del sole e il suo tepore: si separeranno solo quando le foglie, cresciute e dilatatesi, avranno riempito il bosco di ombre fitte. A quel punto la





Signora delle gemme sarà andata via perché d'estate nessuno la vide mai. Sull'opposto versante, nella grande conca di Platì, lo stinco profumato s'è abbarbicato ai margini dei ghimarri, torrentelli stagionali che segnano come vene turgide i costoni denudati della montagna e portano con breve corsa l'acqua iemale alla fiumara.

Approfittando dell'umidità resistente che intenerisce la roccia ha sprofondato le radici a chiodo, resistentissime e invincibili (da qui il suo nome dialettale) nelle bordure di pietra viva frantumandole ed agguantandole poi saldamente dando loro stabilità e decoro.

Tra le crepe, che si vanno riempiendo di terra scura, pigliano anche piede la marcidara, il piraino e lo spirròfazzu longevo e negli anfratti vive, si riproduce e va in letargo l'agghirapòndacu approfittando, per le sue necessità di difesa e per l'indipendenza di cui avverte il bisogno, dell'inestricabile rameggiare della macchia che resiste a ogni predatore: le lunghissime e pungenti spine del piraino, forgiate dalla natura a forma di punte-ruolo o di spillone, mentre proteggono le giovani gemme dai morsi delle capre sembrano voler collaborare a quella funzione. E come lo stinco si riempie d'infiorescenze ascellari rosso cardinale che somigliano a grumi di sangue rappreso (diventeranno in autunno grappoli di bacche rosso scure) lo spirròfazzu s'espone bianco vestito e l'agghirapòndacu esce dal letargo e presto va in calore.

*tratto dal cd-rom "A piedi in Aspromonte"
di Sandro Casile e Domenico Raso*

giugno

venerdì 3 - domenica 4

festa dell'escursionismo in Calabria

Sono milioni gli escursionisti che, in Italia e in Europa, animano le aree rurali e montane caratterizzate dalla qualità delle risorse naturali, ambientali, storiche e antropologiche, e dalla capacità di accogliere.

Si muovono continuamente, spezzando il periodo della vacanza in più periodi, di breve durata, alla ricerca di “identità”, “autenticità” e “diversità”, ovvero la visita di luoghi che offrano esperienze, modi e ambienti di vita, contesti culturali, diversi da quelli che caratterizzano la routine quotidiana.

Le montagne e le aree interne della Calabria, terre del mito, crogiuolo di culture, custodi di usi e tradizioni, immutate nel tempo, di natura e storia, di ambienti incontaminati, di uno straordinario manto vegetale, di un clima mediterraneo, sono rimaste per lungo tempo estranee al fenomeno.

E' merito delle Associazioni l'averlo introdotto, a metà degli anni '80 dello scorso secolo, il “concetto” di escursionismo e, subito dopo, la sua pratica che interessa un sempre maggiore numero di appassionati. Con una particolarità: gli escursionisti, quasi tutti autoctoni, si muovono autonomamente e non portano alcun beneficio economico alle aree attraversate.

Questo grave ritardo lo si deve ad amministrazioni e amministratori incapaci di ascoltare e capire il fenomeno nei suoi aspetti economici e sociali. Amministrazioni e amministratori che continuano a elaborare, nel campo della sentieristica, dell'accoglienza, della promozione del territorio, incomprensibili progetti faraonici che, nel migliore dei casi, servono a disperdere ingenti risorse. Spesso deturpano l'ambiente naturale e il paesaggio.

Di questo parleremo nei tre giorni di escursioni e d'incontri organizzati a Pizzo da Calabria Trekking e dal G.E.A. - Gruppo Escursionisti d'Aspromonte, con la collaborazione di Federtrek.



giugno

sabato 10 - giovedì 15

trekking

“Aspromonte da Costa a Costa”

Un viaggio a piedi tra mare e monti, un’indimenticabile traversata, un’esperienza unica.

Articolato in cinque tappe, l’itinerario si sviluppa lungo sentieri e antiche vie che custodiscono la storia dell’estrema montagna meridionale. Tutt’attorno, un sorprendente ambiente naturale, che si manifesta in mille forme e colori, e gli spettacolari panorami che solo una montagna circondata da due mari può offrire.

Partiremo dalla spiaggia di Palmi, sul mar Tirreno, e percorreremo i sentieri che risalgono i crinali dell’Aspromonte occidentale fino in vista della sua vetta, Montalto.

Proseguiremo, poi, lungo le balze dell’Aspromonte orientale fino alla spiaggia di Bovalino, sul mare Jonio.

La gran parte dell’itinerario è ricompreso dentro il perimetro del Parco Nazionale dell’Aspromonte e si sviluppa tra siti di valore storico e culturale, aree di grande pregio naturalistico, foreste rigogliose, paesaggi agrari, ruscelli dalle acque cristalline, aride fiumare.

domenica 18

escursione

Casello Vari - Case Carrà di Africo Vecchio

impegno tecnico: medio

percorrenza: 8 km

tempo: 5 ore

quote: 1000 - 380 - 940

difficoltà: E

rientro: 19.00

La fiumara Aposcipo, che in prossimità della costa prende il nome La Verde, ha scavato, nel tempo, un profondo solco sul quale si affacciano, dall’una e dall’altra parte, montagne dai costoni scoscesi e impraticabili.



Partiremo dal Casello Forestale denominato Vari . Seguiremo il tracciato dell’antico sentiero, oggi strada sterrata, che scende alla fiumara e, subito dopo, risaliremo verso Africo Vecchio lungo una delle poche strade acciottolate che si conservano in Aspromonte.

I segni della distinzione

di Domenico Raso

Se l'Aspromonte non avesse come dirimpettaia l'immensa, svettante piramide di Mongibello con i suoi fiumi perenni e col suo fuoco nascosto, che di tempo in tempo tracima, segnando le notti meridionali con i lunghi serpenti della lava incandescente, i tratti della sua distinzione resterebbero assai meno evidenti. Essi discendono da un'antichissima sfida del Continente, che, conquistatosi a tappe successive il cordone appenninico, ha stabilito qui, contro il regno del fuoco e fin dentro lo stesso, lambendolo incautamente, la sua estrema frontiera.

Tra Capo Spartivento e Capo d'Armi il Continente declina ma da qui pure esso incomincia con assoluta determinazione, meglio che dal frastagliato Peloponneso, tradotto in isola dall'Istmo di Corinto e con più evidenza che dalla Sierra Nevada, simpatizzante coi Monti d'Atlante e contraddicente, col suo andamento trasversale, la vocazione a congiungersi alla svelta con i climi boreali.

Radunatosi ed ispessitosi a mo' di crisantemo, pur tra mille crucci e corrugamenti, l'Aspromonte ostenta tuttavia, contro l'ineluttabile zoccolo d'Africa, che da sempre l'incalza e lo spinge fuori dal mare, la sua possente testa d'ariete, fatta di filladi, micascisti, graniti, avendo posto alle falesie di Leucopetra le sue più avanzate sentinelle.

La foto satellitare restituisce appieno l'immagine di questa impari lotta che perdura tuttavia: si ha l'impressione che la montagna ruoti col suo corteo di fiumare e di calanchi, trascinandosi appresso, fuori dalle acque, immensi banchi di conchiglie morte e d'ossa di mammiferi marini; essi giacciono ora tra sabbie concrete ai canyons di Orti e di Straorino e alle forre e agli strapiombi di Cardeto, di Vinco, di Rosali.

Montalto, sua cima più alta, non svettante ma imponente, si issò a dominare, da un acrocoro a raggiera, un vastissimo paesaggio di foreste, di rocce ignee, di crete chiare, che s'allunga alla vista sino alle croste di pane delle isole Eolie galleggianti sul Tirreno screziato ed al mare di Roccella color del vino.

Se le nuvole s'acquattano ai suoi comandi o se tramontana ha lustrato il cielo, avendolo sgombrato dalle muffure trascorrenti, cenna anche alle Serre e saluta il Dolcedorme. Si è così meritato dalla notte dei tempi il titolo di signore e di padrone (Posis), come posto a governare un regno incredibile di visioni e di luci, pervaso, tuttavia, dal senso della precarietà e della inquietudine e ricco di mutazioni e di contraddizioni.

In questo regno periferico e terminale il Continente insiste ancora con le sue endemie ed essenze forestali (castagni, querce, pioppi, faggi, pini, abeti), che sono pure di Turingia e del Tirolo, ma ha dovuto sopportare



l'avanzata dei climi subtropicali e il diritto di passaggio di quelli caldo-aridi. Essi hanno lasciato, in straordinarie nicchie microclimatiche, felci cespitose come la Woodwardia Radicans, relitto del terziario, e piantuscole dei deserti e delle marine nord-africane come la "Lavanda a foglie divise" la "Vedovina" la "Salsola". Da qui le interpolate eterotopie e le impensabili coesistenze di flore tanto diverse e lontane. Ma gli stessi tropismi ancora predominanti, bisognevoli peraltro dei venti freschi di Borea e sensibili alle piogge copiose portate dai venti nord occidentali, si sono dovuti adattare per tempo agli effluvii salso-iodici del Mediterraneo, agli umori sciroccali del Sahara, portatori di calura estrema e di sabbie color ocra, ai fumi sulfurei e ai rimbrotti dell'Etna.

L'arcaico signore del Nord, che ha dovuto liberarsi dai ghiacciai agli anfratti morenici di Monte Cannavi (i nativi non sapendo cosa fossero, traendo spunto dalla loro particolare forma ellissoidale li hanno soprannominati "squede", che sono recipienti di legno per misurare le olive), si conforta solo d'inverno, coprendosi di alte nevi e circondandosi di durevoli silenzi. Per almeno quattro mesi, riconoscendosi pienamente nelle Alpi, scorderà ilterribile calcio di Thera, che ora giace, isola minuscola, tra le Cicladi incontaminate e che lo colpì sul suo lato orientale assai prima che Priamo regnasse a Troia con i suoi cinquanta figli; né avvertirà gli smottamenti d'Africa e i nervosi colpi di gomito dell'Etna.

*tratto dal cd-rom "A piedi in Aspromonte"
di Sandro Casile e Domenico Raso*

giugno

mercoledì 21 - domenica 25

trekking



Camminare per conoscere, conoscere per tutelare e conservare, conservare per valorizzare e promuovere.

È questa, assieme alla ricerca di ambienti naturali integri, accoglienza, unicità e autenticità, la forte motivazione che spinge milioni di escursionisti a percorrere, zaino in spalla, i sentieri che attraversano le aree montane e rurali.

Cinque escursioni alla ricerca degli angoli più remoti e pittoreschi d'Aspromonte.



luglio

domenica 2 - venerdì 7

“Aspromonte da Costa a Costa”

trekking

L'Aspromonte, montagna tra due mari, è ricco di viottoli, sentieri, mulattiere, strade sterrate che si dipanano in ogni direzione, lungo valli e crinali, s'intersecano ai “passi” e alla pianura, prima di divergere ancora, per seguire un disegno di dominio del territorio sviluppatosi nei secoli.



Quelle vie raccontano di legnatico, pastorizia, transumanza, commerci, pellegrinaggi, difesa, fughe.

Ridare un significato a queste tracce, nella maggior parte dei casi sentieri in stato di abbandono, è un passaggio obbligato nel processo di ricostruzione identitaria attraverso la conoscenza della propria storia e della propria cultura e la valorizzazione delle risorse naturali e ambientali.

domenica 9

escursione
con il C.A.I. di Messina

Riserva naturale Fiumedinisi e Monte Scuderi

impegno tecnico: elevato
percorrenza: 14 km
tempo: 6 ore
quote: 186 - 1021
difficoltà: EE
rientro: ore 20.00

Attraversato il paese di Fiumedinisi, ci s'incammina lungo una strada sterrata che sale verso Pizzo Robone e, subito dopo, Pizzo Faleco. Particolarmente impegnativo è il passaggio verso Pizzo Scillizzo.

Scesi a valle percorreremo il torrente Lecandro per ritornare al punto di partenza.



luglio

sabato 15 - venerdì 21

trekking

Dall'Aspromonte alle Serre sul Sentiero del Brigante

Tra le svettanti cime dell'acrocoro aspromontano e le Serre vibonesi si sviluppa il sentiero di lunga percorrenza denominato "Sentiero del Brigante".

Lungo il sentiero, recuperato fisicamente e culturalmente dal GEA alla fine degli anni '80, classificato nel Piano del Parco Nazionale dell'Aspromonte come sentiero tematico, si incontrano, con sempre maggiore frequenza, escursionisti che lo percorrono a piedi, a cavallo, in mountain bike.

Lo percorreremo da Gambarie a Bivongi per apprezzarne le risorse naturali, ambientali, culturali, storiche o antropologiche che sono il patrimonio delle nostre montagne. Un patrimonio, sconosciuto ai più, che merita di essere custodito e valorizzato.

domenica 23 escursione

Case Carrà di Africo Vecchio - Ghorio di Roghudi

impegno tecnico: medio
percorrenza: 5 km
tempo: 4 ore
quote: 940 - 1020 - 700
difficoltà: E
rientro: 18.00

Nel 1997 il GEA ha organizzato un grande trekking tra l'Aspromonte e le Serre. Dopo avere individuato l'itinerario sulle carte topografiche, i Soci del GEA si sparpagliarono sul territorio per verificare l'esistenza e l'agibilità di parte dei sentieri individuati sulle carte.

Tra Ghorio di Roghudi e le Case Carrà abbiamo ritrovato, attraverso un'attenta analisi del territorio, un antico sentiero che, partendo dall'abitato di Ghorio di Roghudi, attraversata la fiumara Furria, sale diritto lungo il crinale in direzione delle Case Carrà.



agosto

sabato 12

Gambarie - Savoca - Catona

impegno tecnico: alto

percorrenza: 24 km

tempo: 7 ore

quote: 1314 - 0

difficoltà: E

rientro: all'alba

Camminare tra i boschi di notte, percorrere a cauti passi i sentieri che li attraversano, affidarsi al chiarore della luna e alla flebile luce delle torce elettriche, ascoltare e decifrare le voci del bosco, interrogarsi sulle luci disseminate in ogni direzione, lungo un invisibile orizzonte, è un'esperienza indimenticabile che fa percepire all'escursionista la differenza tra la consueta sicurezza nell'orientamento e il disorientamento generato dal buio.

Un'escursione impegnativa che ha inizio a Gambarie e, attraverso Cucullaro, Savoca, Villa Mesa, si conclude sulla spiaggia di Catona.

escursione notturna



settembre

sabato 12

escursione
con il C.A.I. di Messina

Pietra - Monte Stella - Monte Consolino - Stilo.

impegno tecnico: medio
percorrenza: 14 km
tempo: 6 ore
quote: 636 - 950 - 400 - 701 - 386
difficoltà: E
rientro: 20.00



Fin dal VII secolo, monaci ed eremiti, provenienti da Oriente, si sparpagliarono nelle montagne calabresi, per condurre vita ascetica.

Portarono con sé conoscenze ed elementi culturali greco-orientali, che hanno segnato l'evoluzione dell'agricoltura, dei costumi, della lingua, dei riti religiosi.

L'escursione si sviluppa tra la vallata del Precariti e quella dello Stilaro, in un'area ricca di testimonianze bizantine, come l'eremo di Monte Stella, la Cattolica di Stilo, la Basilica di S. Giovanni Therestis.



Partiremo dalla località Pietra e saliremo fino al Monte Mammicomito, prima di arrivare all'eremo di Monte Stella. Scenderemo a Pazzano, lungo l'antico sentiero dei pellegrini e dei minatori, nei pressi della "fontana del minatore",

che evoca i tempi in cui il bacino minerario dello Stilaro era il più importante del Regno delle Due Sicilie.

L'escursione si concluderà con l'ascensione al Monte Consolino, sulla cui sommità veglia ancora il castello di Ruggero il Normanno.

settembre

sabato 9 - venerdì 15

trekking

Dall'Aspromonte alle Serre sul Sentiero del Brigante

Il Sentiero del Brigante, il più esteso tra i sentieri d'Aspromonte, è l'itinerario che più degli altri suscita l'interesse di appassionati di montagna, turisti ed escursionisti.

Recuperato fisicamente e culturalmente alla fine degli anni ottanta dal GEA – Gruppo Escursionisti d'Aspromonte, è stato percorso, in occasione di trekking di più giorni, da escursionisti provenienti da ogni parte d'Italia.

Per le sue caratteristiche fisiche, gli aspetti naturali, ambientali, storici e antropologici, è stato oggetto di dibattiti, mostre e tesi di laurea.



Caratteristica del Sentiero del Brigante è legare e dare continuità e armonia al paesaggio rurale e montano attraversato, mettendo in relazione aree di grande interesse naturalistico e insediamenti rurali, centri abitati e foreste, emergenze architettoniche e archeologiche. Dal suo punto iniziale a quello finale l'escursionista incontra, lungo il cammino, luoghi di grande interesse: vecchie dimore nobiliari, strutture fortificate, resti archeologici, boschi ricchi di biodiversità e villaggi caratteristici.

Il Sentiero, il cui nome evoca storie di fughe e di scorribande, ripropone, nella sua parte centrale, quella che per gli antichi fu la Via Grande, l'unica via di comunicazione per mercanti, pastori, fuggitivi e ribelli. A nord e a sud, invece, ripercorre e collega tra loro viottoli, sentieri, mulattiere, vecchie strade di montagna, utilizzate per la pastorizia, la transumanza, la fede, i commerci.

settembre

venerdì 22 - domenica 24

gita - escursione

La costiera amalfitana

Il “Sentiero degli Dei”, uno degli itinerari per escursionisti più belli e spettacolari del Mediterraneo, si sviluppa, tra mare e monti, macchia mediterranea e filari di vite, strapiombi e resti di antichi insediamenti, lungo la dorsale dei Monti Lattari.

Lo percorreremo da Agerola fino Positano, che raggiungeremo grazie ad una scalinata di circa 1500 gradini.

Approfondiremo, quindi, la conoscenza del territorio tra Amalfi e Vietri sul Mare.

domenica 24

escursione

Pietra Tagliata - Polsi - Vacale

impegno tecnico: medio
percorrenza: 12 km
tempo: 8 km
quote: 1660 - 870 - 1400
difficoltà: E
rientro: 20.00



Un'escursione impegnativa, nel cuore dell'Aspromonte, lungo alcuni dei tanti sentieri che convergono al Santuario di Polsi.

Dalla località Pietra Tagliata, lungo un sentiero immerso nei boschi, raggiungeremo la Portella Giovannetto e da qui, lungo il sentiero preferito dai reggini, scenderemo fino a Polsi. Risaliremo lungo il ripido e brullo sentiero che sale fino al Puntone Croce e conduce al Casello Forestale Vacale.



settembre

sabato 30 - domenica 1 ottobre

trekking

Parco Nazionale del Pollino



Istituito nel 1993, il Parco Nazionale del Pollino, il più esteso d'Italia, conserva e tutela una grande varietà di specie vegetali, tra le quali il pino loricato.

Numerosi sono i sentieri che lo attraversano, offrendo all'escursionista un susseguirsi di scenari di grande impatto visivo ed emotivo.

Faremo base al rifugio di Piano Ruggio, dal quale ci muoveremo per le nostre escursioni.



ottobre

domenica 8

escursione
con il C.A.I. di Messina

Piano Provenzano - Pizzo dei Neri

impegno tecnico: elevato
percorrenza: 17 km
tempo: 6 ore
quote: 1800 - 2800 - 1800
difficoltà: EE
rientro: 21.30



Un' impegnativa escursione lungo le piste e i sentieri che si sviluppano lungo i fianchi del vulcano, fino alla sua sommità.

Dal Piano Provenzano, lungo un' agevole pista, saliremo fino all' Osservatorio Vulcanologico. Proseguiremo in cresta, fino all' affaccio sulla Valle del Leone e la Valle del Bove, prima di scendere, lungo un canalone, fino al punto di partenza.

domenica 22

escursione

Serra San Bruno - Soriano

impegno tecnico: medio
percorrenza: 11 km
tempo: 5 ore
quote: 820 - 1023 - 268
difficoltà: E
rientro: 19.00



Natura, storia, cultura, caratterizzano l' escursione che da Serra San Bruno, lungo un sentiero utilizzato ancora oggi dai frati certosini, ci porterà a Sorianello e Soriano, le cui origini e la cui storia sono profondamente legate al Convento di San Domenico.

Edificato nel 1510 e distrutto dal terremoto del 1659, il convento fu ricostruito in forme monumentali dall' eclettico frate Bonaventura Presti, falegname, architetto, ingegnere. In età barocca il Convento di San Domenico era uno dei più ricchi e famosi conventi domenicani d' Europa e uno dei santuari più frequentati dell' Italia meridionale. Henry Swinburne, viaggiatore inglese del ' 700, nel suo " Viaggio in Calabria " annotava che circa 1500 donne, presunte indemoniate, si recavano annualmente in pellegrinaggio a Soriano. Il terremoto del 1783 lo rase al suolo e oggi, del grande Convento, restano i ruderi che, da soli, costituiscono un importante complesso monumentale.

novembre

domenica 5 escursione

Gambarie - Monte Scirocco - Monumenti Nino Martino - Serro Petrulli

impegno tecnico: medio
percorrenza: 10 km
tempo: 5 ore
quote: 1300 - 1770 - 1200
difficoltà: E
rientro: ore 19.30

Fin dal 1985, anno della sua costituzione, il G.E.A. ha elaborato un progetto culturale e operativo che si è sviluppato lungo due direttrici.

L'una si è concretizzata in azioni incisive finalizzate alla conoscenza e valorizzazione dell'Aspromonte, delle sue risorse naturali, ambientali, storiche e antropologiche. L'Aspromonte, in quegli anni, viveva la drammatica stagione dei sequestri di persona e per questo motivo era considerata una montagna maledetta, un covo di banditi e latitanti, un demone da distruggere.

L'altra, finalizzata alla promozione dell'escursionismo, attività fino allora poco conosciuta e praticata, si è concretizzata nella realizzazione di una importante rete di sentieri per escursionisti nel comprensorio di Gambarie e in tutto l'Aspromonte.

I cinque sentieri realizzati nel comprensorio di Gambarie, individuati da segnavia di diverso colore per consentire agli escursionisti, appassionati di montagna, turisti, di

avventurarsi in sicurezza nei boschi, sono parte della storia dell'escursionismo nel meridione d'Italia.

Percorreremo tratti del "Sentiero Verde", "Sentiero Azzurro", "Sentiero Rosso" per spostarci da Gambarie a Serro Petrulli.



domenica 19

escursione

Poggio S. Giorgio - Ferruzzano - Rocca Armena

impegno tecnico: medio

percorrenza: 10 km

tempo: 4 ore

quote: 55 - 400 - 130

difficoltà: E

rientro: ore 17

Nei pressi di Capo Bruzzano, dove sbarcarono gli antichi greci per colonizzare la Locride, ha inizio il sentiero che sale verso Poggio S. Giorgio e Ferruzzano, paese semiabbandonato, in posizione panoramica su una collina, naturalmente fortificata.



A Ferruzzano imboccheremo il sentiero che scende verso Rocca Schiavone e Bruzzano Antica, fondata per alcuni dai coloni greci, per altri dai Bruzi, espugnata dai Saraceni nel 925. Fortificata nella sua parte più alta, detta Rocca Armena, seguì le vicende storiche del feudalesimo. Appartenne, tra gli altri, a Giovanni Brayda, Don Pietro D'Ayerbe, Marchese di Grotteria, e ai Carafa. Di grande interesse storico è l'arco trionfale dei Carafa, costruito nel XVII Secolo, sostanzialmente integro e quindi meritevole di particolare tutela.



domenica 26

escursione

Passo Cancelo - Molochio

impegno tecnico: medio
percorrenza: 10 km
tempo: 5 ore
quote: 949 - 400
difficoltà: E
rientro: ore 19.30

L'istmo montano che si sviluppa, in direzione sud-nord, tra la faglia di Plati e le Preserre vibonesi, conosciuto come Dorsale Tabulare o Dossone della Melia, è il punto di partenza di numerosi sentieri che scendono a valle verso lo Jonio e il Tirreno.

Uno di questi scende verso Molochio dopo avere attraversato un'estesa faggeta, lambito la Timpa di Galasia, seguito lo stretto crinale che scende verso la Piana di Gioia Tauro.



dicembre

venerdì 8 - domenica 10

gita - escursione

Salerno e Napoli

Le luminarie di Salerno, installazioni di grande impatto visivo, e l'escursione nella Napoli sotterranea, saranno le tappe principali del nostro breve soggiorno in Campania.

domenica 10

escursione

Pietra - San Pantaleo

impegno tecnico: medio
percorrenza: 10 km
tempo: 4 ore
quote: 55 - 400 - 130
difficoltà: E
rientro: ore 17



Un'escursione a bassa quota lungo sentieri che si snodano tra campi coltivati, declivi, uliveti e punti panoramici tra la località Pietra e San Pantaleone, frazione del comune di San Lorenzo. A San Pantaleone si conservano ancora le attività agricole, con produzione di olio e cereali, ma sono andati perduti, salvo rare testimonianze, gli elementi storico-antropologici che connotavano il territorio. Famosa era, in passato, la fiera della Cappella, occasione per lo scambio di sementi, bestiame, attrezzi agricoli. Si teneva tra il 12 e 15 agosto e faceva da cornice ai festeggiamenti della Madonna della Cappella.

domenica 17

escursione e pranzo degli auguri

Come ogni anno, dopo una breve escursione, ci ritroveremo a tavola per il tradizionale pranzo degli auguri.





GEA - Gruppo Escursionisti d'Aspromonte

Cell. 3394726625 - 3356725449 - Via Castello, 2 - 89127 Reggio Calabria
www.gea-aspromonte.it - info@gea-aspromonte.it

Progetto ed elaborazione grafica
Augusto Molinari (GEA)